

MACARIA, MAGARA BIDDIZZA

Non riesco a capire da dove venite,
se dal cielo o dal più oscuro degli abissi,
mi è bastato un bacio per cadere in questo sortilegio,
più forte del vino, che sa rendere coraggioso un vile.

Dall'alto delle montagne, in mezzo al cielo,
mi basta spostare la nebbia per sapere che dietro c'è il sereno,
il mio animo si ridesta, inebriato di piacere,
pieno di coraggio, orgoglio e fierezza.

Più felice, adesso sì,
ché comprendi la voce di chi non può cantare l'amore di settembre.
Più felice, adesso sì,
ché comprendi la voce di chi non può cantare o non vuole parlarne.

Mi sono perso in questo sortilegio!

A BASILISSA

- Grappolo d'uva, pesca rubiconda,

sei menta profumata, mora succulenta!

- Sei convinto di potermi abbindolare con queste continue lusinghe,
ma puoi toglierti il pensiero, la fede al dito l'ho promessa solo a me stessa!

- Ehi tu! Guarda, che concentrato di dolcezza,

ci vogliono occhi per guardarla,

conturbante, provocante fino a far male,

ho perso la pace, ho l'argento vivo addosso!

Signora, signora, qual è il vostro nome?

Quando vi vedo camminare per la strada, mi brillano gli occhi per la felicità,

vorrei tanto avvicinarvi, ma poi mi manca il coraggio

e ogni volta mi consumo a furia di indugi,

mi sento così stupido: non concluderò mai nulla!

Vorrei essere il vostro servo,

ogni volta che mi passate accanto, persino l'aria che sollevate mi fa perdere la testa!

- So essere regina e serva,

quanto mi date, io ve lo restituisco!

- Viziosa, dolce e smorfiosa!

- Povero sciocco, potete soffrire fino a sanguinare, io mi diverto ancora di più,

ma di nascosto mi nutro del vostro desiderio!

- Bella e inafferrabile, dolce e vulnerabile!

- La fede al dito l'ho promessa solo a me stessa!

SOPHIANA

Sai qual è una cosa che mi piace fare sin da quando ero bambino?

Un capriccio a cui non ho mai voluto rinunciare?

In un certo senso ero un po' bizzarro,
ma dovevo pur passare il tempo in qualche modo...

Sai che divertimento avevo ingegnato?

Come l'aria, mi insinuavo in silenzio tra i dammisi e, quand'era il momento, mi nascondevo,
mi rannicchiavo in un angolo,
per sentire cosa gli altri dicessero pensando di non essere ascoltati:

ah che piacere sciagurato che avevo!

Da allora ho perso quel vizio...

Lo sai, quel caldo di pieno agosto,
quando l'afa torrida sembra far tremare la strada,
allora non me ne rendevo conto ed ora, invece, ci penso:
che ricchezza avevo per le mani,
come fossi padrone di pietre antiche.

Che irrequietezza ho risvegliato in me!

MON-JABAL

Ah, luce e calore,
sangue che scorre e tinge la terra!

Ah, rantolo scuro,
da rosso si fa nero, potenza e rovina!

Lentamente ribolle,
soffia e sbuffa!

Ah, in un attimo si accende,
fuoco che splende e riempie la terra!

L'azzurro del mare
e l'oro del campo di grano
e la pioggia, il vento, tutti insieme a chiedere:
"Sole, quand'è che sorgerai,
cambiando d'abito il cielo?
E quando poi tramonterai,
non saremo tristi e continueremo a cantare".

Rantolo scuro, lentamente ribolle,
da rosso si fa nero, la terra si è infuocata!

SIKANIA

Ero bambino e correvo e scovavo tesori ovunque,
a volte una tana coi cuccioli appena nati, a volte un vassoio di fichi e azzeruoli,
ero così fiero quando, nell'ora più calda del giorno,
uscivo solo per la strada e mi sentivo come un re.

Era estate ed eravamo sempre in giro: "Andiamo!" e, senza motivo, ridevamo di cuore,
e correvamo giù alla vasca, poi su e dalla collina, di nuovo, scendevamo al canale,
mi rimpinzavo di gusto di uva e carrube, di sorbe e anice.
Mi sentivo in paradiso, con la mente leggera e il cuore sempre in alto, dormivo accanto a Dio.

E giocando a "Cicca Spanna" e poi a "La Cunta"
E a "Lippa Lippa" facevamo sera...Barcollavamo per la stanchezza, com'era tardi!
E di nuovo a correre: "Attenzione! attenzione!",
ansimando, inseguivamo la strada del ritorno,
quella strada, la luce fioca dei lampioni e il canto dei grilli, così buia!

Ero un bambino e in punta di piedi rimanevo incantato alla finestra per delle ore,
mi sembravano disegnate col pennello quelle arance e i covoni di grano e le agavi,
all'improvviso, da bambino sono diventato un adulto,
coi capelli bianchi e senza entusiasmo...
Eppure penso a quando mi sentivo in paradiso,
la mente leggera e il cuore in alto, che avevo promesso a Dio di mantenere per sempre.

Buongiorno Ulivo! Così, me ne vado, come allora sono arrivato!
Fratello Mare, a presto! Regalami un po' del tuo sale!
Stavolta vado via preparato, non mi dispero, non sia mai, non mi consumo con lacrime e lamenti!
Dolce come il miele è riabbracciarti,
come farsi cullare lentamente è stare con te,

separarsi da te è un'agonia.

Bocca mia, non sia mai che tu voglia dirle addio!

AMATA NUARA, AMARA SCIARA

Ero bambino e non ci credevo,

a cuor leggero dicevo: “Addio!”, con arroganza dicevo: “Addio!”...

Avevo così tanta voglia di riscattarmi – mi dicevano “Chi è ricco, non desidera”...

Ero convinto che, per avere tutto ciò che desideravo, bastassero un po’ di audacia e faccia tosta...

Per quella Ragazza, però, non dormivo,

“Maliarda, addio!”, maledetto quell’addio...

Lei non lo sapeva che, non appena sorgeva il sole, avevo solo rabbia e nessuna energia,

solo addormentandomi mi calmavo un po’, povero me, ché ho questa croce!

Non fu ieri, né domani, non ho avuto il tempo o la fortuna di non farmi colpire (dalla nostalgia)!

E adesso non ne posso più fare a meno...

Veloce, gira e fammi riconciliare con lei!

Ed ha il coraggio di guardarmi e fare l’offesa!

Addio! Addio! Addio! Addio!

Poeti, cantanti e madonnari sono sempre infelici,

fu a furia di speranze e promesse che perdetti la pace:

non fu ieri, né domani, non ho avuto il tempo o la fortuna di non farmi colpire (dalla nostalgia)!

E adesso non ne voglio più fare a meno...

Veloce, gira e fammi riconciliare con lei!

I SANTI E I FEDELI

“Santa della città, in questo fercolo sembri una regina!”,

“Agata! Patrona!”, urla il capo guidando la processione,

fiumi di candele, in abbondanza, ciascuna a chiedere una grazia:

“Per carità, guardate giù!”

“Santa Rosalia, concedetemi la grazia, per amor dell’anima mia!”,

ai quattro canti, la banda suona, precedendo il fercolo con la Santa,

pellegrini, a frotte, salgono a piedi su per il Monte Pellegrino:

“Per carità, guardate giù!”

E si cammina in processione, sollevando litanie e preghiere...

Sotto questo cielo, ciascuno soffre per le proprie pene,

che sia povero o borghese, che sia onesto o brigante e bugiardo,

“Anime, Anime Sante, noi siamo niente, ma Voi che siete grandi:

Per carità, guardate giù”!

E si cammina in processione - **Guarda quanta gente**

sollevando litanie e preghiere – **per la strada!**

fiumi di candele! – **Gente di paese e forestieri!**

Ai quattro - **E quanti profumi nell’aria:**

Canti - **zuppa di lumache**

frotte di persone – **e cassatelle fritte!**

Viva! Viva! Ah! Uscite! Accorrete! Cantate!

(Terra) di agavi e baldoria rumorosa,

ma anche scura e taciturna, dolce come l’arbaria,

nessuno al mondo, è vero, ti assomiglia come me!

Gente! Accorrete tutti!

Cantate! Evviva!

ACQUA

Un canto blu, pieno di carità, bacia delicatamente i dammisi,
una va, una viene, goccia dopo goccia, nutre la campagna.

Occhi nel buio, all'improvviso un respiro:

linfa benedetta
che si abbandona alla terra.

Piove. Ascolta:

il cielo piange,
con le sue fresche lacrime, amorevolmente, riempie il mare.

Nelle sue lunghe braccia,
è lì che si perde e raggiunge ogni cosa.

Non appena spioverà,

tutto sarà come prima

e le donne torneranno a sperare,

con le mani sul petto

e gli occhi bagnati rivolti al cielo.

ACQUA DAVANT'E VENTU DARRERI

A buon rendere, acqua davanti e vento dietro!

Eh, intanto il mondo è sempre stato così e sempre così sarà:

chi è convinto di sapere di più, sa sempre meno degli altri!

C'è chi è uomo e chi è bambino, il signore e il malandrino, tutti insieme in questo giardino,

c'è chi fa il prepotente col più debole e l'agnello col più forte e a modo suo si sente cattivo,

c'è che questo non è un discorso senza senso:

il rispetto è misurato e solo chi lo porta al prossimo, lo riceve in egual misura!

C'è chi scende dalla poppa e sale dalla prua e cade sempre in piedi...

ma gli antichi dicevano "Sono maturati i fichi!",

ricorda il loro insegnamento: né il buono né il cattivo tempo durano per sempre!

A buon rendere, acqua davanti e vento dietro!

Eh, intanto il mondo è sempre stato così e sempre così sarà,

si rende gloria ai Santi e si augura la morte ai vivi!

C'è chi si promuove caporale e infierisce su chi non ha nulla e se ne vanta pure,

ma se, per paura dei corvi, non semini il lino, non potrai mai avere la tua camicia,

Perciò, accompagnati sempre a persone degne della tua stima e godi dei frutti del tuo lavoro!

A buon rendere, acqua davanti e vento dietro!

HABIBTI – MIO SANGUE

- Profumo di alloro, pace di erba e pietra,
vento vivo come un cuore di carne,
coppa d'oro, sabbia e fiele:
non è che parto e poi muoio?

- Resta qui e non partire mai,
piccola piccola, rimani qui al mio fianco,
sangue mio, non ti allontanare,
ché ti sento impaurita e smarrita.

- Confusione di echi e voci stanche,
mi sono risvegliata e mi sono resa conto
che hai scavato dal cielo la luna e la speranza,
per la tua mancanza.

Come un fiore che non può sbocciare,
come la notte che non vuole farsi giorno,
né dove, né perché,
ti amo senza sapere come.